

# CHI HA PAURA DEL GENDER?



*JUDITH BUTLER*

Marzo 2025

Contatti:

*[anarcoqueer@riseup.net](mailto:anarcoqueer@riseup.net)*

*<http://anarcoqueer.noblogs.org>*

# JUDITH BUTLER

## CHI HA PAURA DEL GENDER? WHO IS AFRAID OF GENDER?

*Trascrizione e traduzione della conferenza  
di Judith Butler del 20 ottobre 2023  
alla Scuola normale superiore di Pisa*

Il titolo della conferenza di oggi è “Chi ha paura del gender?”. L’ho menzionato a unx amicx, che mi ha detto: “Beh... chiunque”. Ma ho anche un sottotitolo, che è “Al di là della paura e della distruzione”.

Penso che vedrete, nel corso delle mie osservazioni oggi, come la prima domanda “Chi ha paura del genere?”, conduca a una serie di aspirazioni apparentemente impossibili nel momento attuale, ovvero vivere senza la paura della distruzione o la tentazione di distruggere. Iniziamo quindi a considerare una serie di paure, quelle che si aggregano sotto l’espressione “la paura del gender”. Quello che potremmo chiederci è: cos’è questo ‘gender’ così temuto, e cos’è questa paura che si collega al genere? Quando i dibattiti pubblici affrontano il tema del genere, ci si ferma a chiedersi cosa si intenda per genere, o si tratta di un termine diventato il fulcro di paure e ansie che possono o meno avere a che fare con il genere per come lo intendiamo?

È stato curioso e disturbante per me scoprire che il genere era qualcosa che veniva presentato, in vari discorsi pubblici, come un potere distruttivo. Non avevo mai pensato al genere come qualcosa che possiede un potere distruttivo, per cui ho dovuto riflettere su quale paura sia in gioco in realtà quando si dice che il genere è distruttivo. La mia ipotesi è che il termine ‘genere’ abbia

catalizzato una varietà di ansie e paure che provengono da diverse fonti, comprese le condizioni economiche ed ecologiche. Vederla in questo modo significa dire, di fatto, che non è realmente il genere a essere terrorizzante, ma una qualche altra percezione di quello che sta accadendo al nostro mondo, e che il genere venga usato come sostituto per un sacco di altre paure.

Sarebbe, presumo, più semplice se potessi semplicemente difendere quest'analisi, ma c'è un secondo problema. Nella misura in cui il genere implica un modo di pensare alle nostre vite incarnate, al nostro senso di identità, a come pensiamo sia strutturato il mondo, va a toccare zone intime della vita, e quindi anche paure intime.

Sebbene il movimento anti-gender, chiamato a volte movimento contro l'ideologia gender, non studi realmente il genere, esso ha molte opinioni su cosa il genere sia, e una serie di queste credenze le possiamo trovare in diverse forme internazionali. La prima proposizione del movimento anti-gender è che il genere danneggi lx bambinx, che sia un'ideologia che indottrina lx bambinx, che viene imposta nelle aule scolastiche, o peggio, che sia un modo per sedurre lx studentx verso una convinzione ideologica quando ancora non sanno cos'è meglio.

La seconda è che il genere sfidi un ordine sia naturale che divino, cancellando il carattere specifico dei valori maschili e femminili e contestando il creazionismo. Questo secondo punto immagina un ordine naturale che corrisponde con quella che è chiamata scienza, sebbene l'ordine naturale che hanno in mente sia più vicino a quello immaginato nel XVII secolo.

Nella terza proposizione, il genere è molto spesso rappresentato come un pericolo per la nazione, e questo lo sentiamo da Viktor Orbán ma anche da Vladimir Putin. Che il genere rappresenti una minaccia all'identità nazionale, spirituale o culturale, o alla sicurezza nazionale, è quanto ha sostenuto Putin nel 2015 e continua a sostenere.

È pertanto necessario che chi studia il genere o quantomeno trova utile la categoria di genere nei contesti educativi, nella politica, nella storia o nella legislazione, metta in luce e smonti questi punti di vista in quanto errati. E sì, spero di produrre abbastanza argomentazioni,

forse non qui, ma nel mio lavoro o nella mia vita, per mostrare che quei punti di vista sono errati.

Ma c'è un quesito o un problema più ampio, che ci sfugge se ci muoviamo troppo velocemente a smontare i nostri oppositori offrendo semplicemente migliori argomentazioni. Ovviamente avere migliori argomentazioni è importante, mi impegno molto nell'argomentare, ma come tenere conto di quella paura che attraversa tutto il dibattito sul genere, al punto che i suoi oppositori trovano difficile prendere in considerazione qualsiasi argomentazione?

Ricordo una donna in Svizzera che è venuta da me e mi ha detto: "Prego per te". E io ho detto "Grazie" [risate], ma le ho chiesto perché. Ha risposto: "Beh, tu non credi che Dio abbia creato l'uomo e la donna": questa è stata la sua prima affermazione. La seconda è stata che io nego la natura, il maschio e la femmina in natura. E io ho detto: "La natura è la stessa cosa della creazione di Dio?". "Sì". Ho cercato di dire che c'è diversità nella natura, ma non lei non voleva sentire queste cose. Poi le ho chiesto se aveva mai letto i miei lavori, e al solo pensiero è inorridita: "Non leggerei *mai* i tuoi lavori, non leggerei *mai niente* riguardo al genere", perché se è ispirato dal demonio o distruttivo nei riguardi della teologia, allora lei ne sarebbe stata contaminata, il suo timore era di venire sedotta o indottrinata dal suo potere distruttivo apparentemente straordinario. Quella è stata la fine della conversazione. Lei ha detto: "Tu non leggi la Bibbia". Io ho risposto: "In realtà sì", ma lei si è voltata e se n'è andata.

La questione è molto seria, perché quando le persone si oppongono al genere o se lo immaginano come uno spettro spaventoso, non stanno basando la loro opinione, il loro punto di vista, su criteri di valutazione come quelli che ci aspettiamo dallx nostrx studentx, dal lavoro accademico più in generale, o anche dal giornalismo professionale. Se questi scritti sul genere, i *gender studies*, la *gender theory* sono considerati opera del diavolo come alcuni hanno sostenuto, allora leggere quei lavori significa fare affari con il diavolo. E se quegli scritti hanno il potere di indottrinare, allora si è in realtà obbligatx a *non* leggere quegli scritti e a *non* imparare come leggerli, per non essere influenzatx o *infettatx* da un'ideologia pericolosa. Quindi come potete vedere, almeno a volte, gli attacchi al genere

sono spesso dediti all'anti-intellettualismo e a un'opposizione alla vita accademica e agli ideali dell'università.

L'università, spero di poterlo dire, è un posto di ricerca aperta, e questo, per come lo intendo, è parte della sua definizione e della sua promessa. Ricerca aperta non significa accettare tutti i punti di vista come validi allo stesso modo; ci viene chiesto di basare le nostre argomentazioni su delle dimostrazioni o sulla logica. Ci è richiesto perfino di conoscere i diversi tipi di dimostrazioni che si possono trovare nelle diverse discipline: unx criticx letterarix guarderà in generale al testo che ha davanti e al suo contesto per arrivare a una buona interpretazione, unx biologx dovrà trovare il metodo e la struttura che meglio si adatta alla sua ricerca, e nell'accademia più in generale non ci viene chiesto solo di trovare dimostrazioni per le nostre affermazioni ma di esprimere giudizi su ciò che costituisce una dimostrazione. Se lavoriamo su materiale d'archivio che è incompleto, dobbiamo sapere come interpretare gli spazi vuoti, le omissioni che troviamo, e se scopriamo relazioni complesse tra i fatti che stiamo studiando, dobbiamo ideare concetti e strutture che possano spiegare al meglio quello che stiamo trovando. Allo stesso tempo, la struttura che usiamo influenza il modo in cui vediamo le cose, per cui adottare un nuovo modello può effettivamente delucidare un oggetto o un ambito in maniera più potente di quanto facevano i modelli precedenti.

Ricerca aperta significa rimanere apertx a nuovi tipi di strutture, comprese nuove modalità di interpretazione e nuove teorie che delucidano il nostro mondo diversamente, e che ci permettono di considerare forme di complessità che i modelli precedenti non potevano cogliere. Possiamo ovviamente sempre decidere di tornare a modelli più vecchi e di rifiutare la complessità che ora vediamo, ma questo non è molto ragionevole, poiché abbiamo *già* visto quella complessità, ed è difficile disconoscere quello che già si conosce.

Quello che sto suggerendo è che gli studi di genere ci chiedono di ripensare la nostra modalità di conoscenza sul mondo. È una modalità di ricerca che ci chiede di prendere in considerazione come le relazioni di potere e le possibilità con cui il mondo è strutturato coinvolgano qualcosa che chiamiamo *genere*, inteso come una serie

strutturata e materiale di relazioni. Se abbiamo bisogno di prendere in considerazione la relazione di potere che ha luogo tra uomini e donne nella sfera pubblica, nella famiglia o sul posto di lavoro, allora necessitiamo di un *nome* per quella relazione di potere che stiamo studiando. Per cui, sebbene molte persone pensino che il genere corrisponda all'identità di genere, del tipo "di quale genere sei?", o "come ti identifichi?", il genere credo sia, più sostanzialmente, un'indagine su una serie di relazioni di potere che sono incarnate diversamente in diversi contesti.

Penso anche che necessitiamo di un nome per l'indagine stessa su questi accordi sistematizzati, su queste modalità di ineguaglianza e gerarchia, di parentela e famiglia, che hanno portato a definire cosa intendiamo per pubblico o per politico, per virtù o per salute, concetti che sono stati associati convenzionalmente con la mascolinità. E se ci chiediamo se un altro ordinamento sociale è possibile, ci stiamo anche interrogando sul genere, perché il genere ha sempre questa dimensione normativa, che determina quello che è possibile immaginare.

Se il genere è un modo di intendere una delle dimensioni di potere che ordinano la società, una serie di relazioni che in vario modo strutturano la società, un ordine che cambia nel tempo e nello spazio, allora non è principalmente un'identità, un'identità dovrebbe essere situata *all'interno* di quelle relazioni. È un modo di chiedersi non solo come sono organizzate le relazioni tra uomini e donne nella società, ma come le nozioni stesse di uomo e donna diventino categorie sistematizzate con presunti significati. Quando ci chiediamo se una donna possa intraprendere un certo tipo di lavoro che convenzionalmente viene svolto dagli uomini, non ci stiamo soltanto chiedendo se lei abbia o meno una certa capacità, ci stiamo anche interrogando sulla definizione stessa di cosa sia o possa essere una donna.

In altre parole, la definizione di donna deve cambiare per accogliere il riconoscimento che lei di fatto *ha* quella capacità, o che alcune donne ce l'hanno. E quando ci troviamo in un momento di ansia, un momento segnato dall'ansia, in cui ci chiediamo se sarebbe troppo maschile fare una certa cosa o apparire in un certo modo in pubblico,

allora diventiamo consapevoli del fatto che in certe circostanze possiamo *perdere* quel senso, talvolta stabile, dell'essere maschili o femminili, o che possa sembrare così agli occhi delle altre persone, il che significa che questi stessi termini, maschile e femminile, *possono* essere contestati.

Molte persone ordinano le proprie vite o vivono seguendo un ordine di genere stabilito, per fare in modo che quel senso di ansia possa rimanere *placato*. Ma quell'ansia ci dice qualcosa di importante, io penso che in realtà sia un'ansia comune. Una persona dice: "Oh, non posso uscire conciata in quel modo". Cosa sta accadendo in quel momento? "Non posso essere vista in quel modo", "Non posso acquisire quel tipo di competenza o mostrare quel tipo di vulnerabilità o mostrare quel tipo di forza, perderò qualche senso fondamentale, legato al genere, di chi sono nel mondo o di come sono considerata". E in qualche modo quelle negoziazioni mostrano che quei confini *possono* essere oltrepassati e che vi sono delle conseguenze psichiche e sociali nell'oltrepassarli in quel modo.

Tutte queste ansie e preoccupazioni piuttosto intime attestano il fatto che l'ordine sociale che il movimento contro l'ideologia gender suppone essere naturale e necessario *permette* sfide e deviazioni, che l'ordine sociale stesso *può* cambiare, e che di fatto, da un punto di vista antropologico, vi sono molti ordinamenti diversi. Per fortuna, aggiungerei, sia gli uomini che le donne oggi possono preoccuparsi meno di consolidare il genere secondo certe norme di quanto non fossero soliti fare, e per alcuni di loro questo non significa aver smesso di essere uomini o di essere donne, ma solo che hanno vissuto i cambiamenti storici della categoria stessa.

Il genere cambia nel corso del tempo, e con genere non intendo soltanto il maschile o il femminile, ma *l'intero sistema*, compreso il requisito esclusivo secondo cui ci possono essere soltanto il maschile e il femminile e nessun'altra opzione. Quindi il requisito esclusivo è parte di questo ordinamento, nessun'altra conformazione di genere al di là di quel binario appartiene a un certo sistema di genere, un set distinto di formazioni storiche che sono pertanto transitorie e mutevoli. Quindi il genere, di nuovo, non è soltanto l'identità di genere ma piuttosto un sistema storicamente mutevole di categorie

sociali incarnate soggette al potere normativo, che devono essere comprese come dinamiche e relazionali.

Ho introdotto il concetto di questa paura di perdere il proprio genere. È un tipo singolare di paura, se ci pensiamo, ma conosciamo persone che affermano che preferirebbero *morire* piuttosto che apparire in pubblico in un certo modo o non avere il viso o il corpo in un altro modo; può trattarsi di un momento temporaneo che poi viene superato, ma può trattarsi anche di un'ansia che attanaglia. Ci sono certamente persone che sostengono che preferirebbero morire piuttosto che intraprendere relazioni gay o lesbiche, per dire, come se questo frantumasse qualcosa di quello che sono, del modo in cui intendono se stessi.

Alcuni modi di apparire, alcuni modi di vivere e amare sono considerati dalla maggior parte di noi impensabili o invivibili, almeno fino al momento in cui non lo sono più [risate] o forse riteniamo siano vivibili per altre persone ma non per noi, e questo è già un grande passo, ed è il solo che chiedo alle persone di fare. In generale ci chiediamo che cosa possiamo o non possiamo fare e quali sfide verrebbero poste a questo senso più o meno stabile di chi siamo quando pensiamo a noi stessi come creature dotate di un genere. Vorrei suggerire che questo spettro di un qualcosa che è impensabile, invivibile o inaccettabile in modo radicale, vive ai limiti del pensiero nella vita, ma coloro che vivono con questo tipo di paura capiscono di possedere dei limiti rispetto a ciò che è pensabile e vivibile. Penso che queste siano paure quotidiane, strutturano spesso le convenzioni che regolano la vita di tutti i giorni, e da un lato il maschile e il femminile sono generalmente considerati poli fissi dell'esperienza, ma allo stesso tempo la loro non fissità e instabilità deve essere gestita costantemente.

Il movimento anti-gender o movimento contro l'ideologia gender è, a mio avviso, pieno di paure, e attribuisce a qualcosa chiamato *gender* il potere di cancellare e appropriarsi del sesso, il che è ovviamente un'affermazione potente. E voi lo sapete bene dal contesto italiano e dalle dichiarazioni della prima ministra Meloni. Perché se vi viene detto che qualcosa chiamato gender vi porterà via il sesso, vi spoglierà del sesso che siete, quella che lei chiama identità sessuale, allora potreste pensare che il genere è realmente una forza mostruosa e

minacciosa. Ma se vi viene detto che state vivendo in uno specifico sistema storico del maschile e del femminile, allora potreste diventare consapevoli del fatto che questo sistema *può cambiare*, tuttavia non avreste nessuna ragione di temere che qualcunx possa arrivare a *portarvi via* la vostra identità sessuale. Ovviamente, se credete che la vostra identità sessuale non sia soltanto *vostra*, ma sia universale e appartenga a chiunque abbia avuto assegnato il vostro stesso sesso, che appartenga a tutt'x allo stesso modo, allora potreste rimanere turbat'x dall'apprendere che le norme e le convenzioni che regolano la mascolinità e la femminilità possono cambiare, e che possono cambiare nella direzione del creare una maggiore uguaglianza e meno violenza.

Ora, se questo cambiamento storico vi infastidisce, potreste ritrovarvi ad aggrapparvi alle norme che vi si addicono, ma comunque non avete ancora perso nulla, eccetto forse la certezza, la sicurezza che il senso del vostro sesso sia condiviso nel corso di tutta la storia e in ogni luogo, in altre parole avete perso solo la sensazione che ciò che siete sia universalmente vero per chiunque abbia ricevuto la vostra stessa assegnazione sessuale. E se i nuovi sistemi di genere sono più egualitari e producono una maggiore uguaglianza, allora forse è l'uguaglianza a cui vi opponete, perché credete che il vostro posto, la vostra solida identità, dipendano da una gerarchia e che sia preferibile avere quella *gerarchia* piuttosto che perdere quella solidità.

Ora, se queste nuove disposizioni permettono non solo una maggiore uguaglianza tra uomini e donne ma anche una maggiore libertà e l'eliminazione della violenza di genere, allora potreste volervici opporre, ma in quel modo vi stareste opponendo a molto più che al genere, vi opporreste alla storia e ai suoi potenziali emancipatori per difendere un ordine che per troppo tempo ha riprodotto il potere e la violenza in modi prevedibili.

Ho cominciato con esempi come questi per dare un'idea delle paure viscerali che il genere e la sessualità possono suscitare, ma quello che voglio aggiungere ora è che il genere è giunto a rappresentare un gran numero di ansie sociali ed economiche che in realtà *non* riguardano il genere. E queste paure, a mio avviso, vengono addensate e incanalate

nel discorso sul genere, accentuandole, ovviamente, mentre le ansie che gli ordini di genere producono sono, a mio avviso, spostate in altri ambiti. Quando il genere diventa un segnale di pericolo, qualcosa di pericoloso, può diventare il segnale di molti pericoli adiacenti.

Il gender è diventato un punto focale per la mobilitazione politica di destra, e viene associato a una gamma di questioni tra cui i possibili danni arrecati ai bambini e in loro nome, soprattutto quando è concepito come un'ideologia demoniaca. Quello che dovrebbe essere un dibattito, ma non è un dibattito, è esacerbato da una serie di paure esistenti. La paura che qualcosa chiamato gender abbia il potere di rubare l'identità sessuale di qualcunx o che sia un artificio, identificando la teoria della costruzione sociale con la falsità e la finzione; che sia una forma di colonizzazione che, se lasciata incontrollata, invaderà la sfera pubblica come le persone migranti indesiderate; che rappresenti l'ascesa di poteri totalitari, un punto di vista popolare, questo, nel movimento anti-gender tedesco; o che segni il punto estremo dell'ipercapitalismo, una visione fatta propria dal Vaticano.

Vengono fatte una serie di affermazioni altamente contraddittorie rispetto al genere e ai rischi che questo porrebbe, ma in quasi tutti i casi, mi pare, il genere viene dipinto come una forza distruttiva che dev'essere arrestata. Come ha fatto a diventare così facilmente ed efficacemente utilizzabile per dare forma alle paure di distruzione e per mobilitare gli attacchi contro le comunità vulnerabili, intensificando la loro esposizione alla violenza e il loro senso di sacrificabilità (e qui includo le donne delle comunità LGBTQIA+ e altre che vivono al di fuori del genere normativo)?

Come sappiamo, viviamo in tempi in cui vediamo la terra venire distrutta da poteri che cercano di massimizzare il loro profitto ed espandere il controllo statale. Vediamo anche gli attacchi nei confronti delle donne, delle persone gay e lesbiche, delle persone trans e delle persone migranti, che si focalizzano sulla sessualità, il genere e la razza, operando in varie parti del mondo per supportare le strutture autoritarie, per non dire le passioni e le politiche neofasciste. Eppure nella nostra analisi di tali questioni, raramente caratterizziamo questi attacchi come elementi costitutivi del nuovo fascismo.

Voglio fare qui tre affermazioni che credo siano importanti per mostrare il legame tra quello che potremmo chiamare il nuovo fascismo e gli attacchi al genere. La prima è semplicemente che le passioni fasciste godono di un'intensificazione e di un'accelerazione grazie agli attacchi contro le donne, le persone LGBTQIA+ e le persone migranti, quelle che negli Stati Uniti chiamiamo persone nere e marroni, e le persone povere. In secondo luogo, questi attacchi fanno leva sulla paura della distruzione con cui molte persone stanno già convivendo – non parlo solo delle persone della classe lavoratrice, che oggi scioperano, che temono di perdere il lavoro e la stabilità delle loro vite, ma anche delle persone forzate a migrare a causa delle continue catastrofi climatiche o della guerra. Infine questi attacchi, che assumano la forma di attacchi fisici, di omicidi o della privazione legale di diritti, hanno anche l'effetto di reindirizzare la paura della distruzione. Se sono il genere o la migrazione a essere identificati dalla destra come *cause* della distruzione, allora essi diventano i *bersagli* della distruzione. Se una nazione può sbarazzarsene o mantenerli in stato di indefinita subordinazione o detenzione, allora apparentemente si può mettere fine alla paura della distruzione, o almeno questa è una delle false promesse di quello che mi azzarderei a chiamare fascismo. Forse, in realtà, non è affatto una promessa ma soltanto una struttura fantasmatica, di natura collettiva e letale nei suoi effetti.

Il genere quindi è uno dei vettori attraverso cui le passioni fasciste vengono alimentate e fatte circolare, quel tipo di passioni che sostengono regimi sempre più autoritari, che giustificano le loro guerre e i loro atti di distruzione millantando di star mettendo fine a ciò che minaccia la società. Starebbero distruggendo quello che minaccia la società, starebbero distruggendo la distruzione... qualcosa di difficile da fare senza immettere ulteriore distruzione nel mondo.

Se il genere è diventato un *fantasma* allora dobbiamo pensare a *come* questo fantasma viene costruito e articolato, e a cosa dobbiamo fare per smontare e sconfiggere il potere distruttivo che esso esercita. Per fare questo abbiamo bisogno di creare legami più stretti di solidarietà, creare una visione che in definitiva sia più potente e desiderabile di quella a cui ci opponiamo, un immaginario in cui il diritto a vivere,

respirare, convivere, vivere come corpi nel mondo senza paura della violenza, rimanga una libertà fondamentale e collettiva, una richiesta persistente se non inesauribile.

La mia scommessa è che il modo migliore per supportare la causa della libertà consista nell'incarnare quella libertà collettivamente in modi che rendano la libertà condizione e oggetto di desiderio politico. Questo significa rigettare idee di libertà personale basate sulla proprietà e l'interesse personale, in favore di nuove collettività in cui la mia libertà non è davvero possibile senza la libertà delle altre persone. Questo è un processo difficile considerando tutte le divergenze presenti negli ambienti progressisti e all'interno del femminismo, ma rimane necessario se vogliamo arrivare a desiderare libertà e vita incarnata, non solo per il nostro io individuale ma anche per la cerchia sempre più ampia di esseri viventi a cui siamo ancora legati. Senza quelle connessioni, nessun di noi può vivere o vivere bene, nessun di noi può nemmeno esistere, io credo.

Dico queste cose in un momento in cui la nozione di interdipendenza, non solo tra esseri umani ma tra tutte le creature viventi, può fornirci una prospettiva critica contro la catastrofe climatica prodotta dall'arroganza antropocentrica. La convivenza all'interno di un mondo sociale è necessariamente legata al potenziale rigenerativo della terra, e oggi chiaramente non c'è modo di distinguere tra il futuro della vita umana e i processi stessi del vivente.

Ma torniamo alla storia del movimento contro l'ideologia gender. Forse sapete, dato che vivete in Italia, che questo movimento ha avuto origine nelle dottrine cattoliche formulate negli anni '90, nella conferenza del 1995 di Beijing, e negli anni successivi si è diffuso rapidamente nelle Chiese evangeliche e cattoliche dell'America latina, spesso soppiantando la teologia della liberazione delle Chiese latino-americane in favore di una dottrina evangelica o cattolica di destra. Con "destra" intendo la destra politica, perché c'è sempre stato un cattolicesimo di sinistra e voglio essere molto chiara al riguardo. Nella sua forma attuale questo cristianesimo di destra lo si può trovare nell'Europa dell'est, incarnato da Putin e Orbán, qui avete la Meloni, ma anche in Corea del sud e Taiwan, nelle chiese pentecostali del nord Africa, nel Partito Repubblicano statunitense

e nella sua base evangelica. Ha una variante anche nei Balcani, in Grecia e nell'Asia Orientale.

Il movimento contro l'ideologia gender, indipendentemente da dove operi, tende a trattare il genere come un *monolite*, spaventoso nel suo potere e nella sua portata. In Russia, come ho già detto, viene definito una 'minaccia alla sicurezza nazionale', mentre il Vaticano ha detto che è una minaccia sia per la civilizzazione che per l'uomo. Nelle comunità evangeliche e cattoliche conservatrici, viene talvolta preso come un codice per un'agenda politica che cerca non solo di distruggere la famiglia tradizionale ma di proibire qualsiasi riferimento alla *madre* e al *padre* in favore di un futuro *senza genere*. Curiosamente sia Meloni che Putin hanno detto lo stesso, ovvero che se al gender – o all'agenda gay e lesbica, che talvolta sono messi sullo stesso piano – fosse permesso avere la meglio, nessunx avrebbe più la possibilità di chiamare i propri genitori madre e padre. È davvero da moltissimo tempo che mi occupo di queste questioni, e non ho mai incontrato nessunx che abbia detto di voler vietare il riferimento alla madre o al padre. Okay, quindi si tratta della fantasia di qualcunx, che non trova alcun riscontro tra le fonti che conosco. Voglio dire, potrebbe essere che tu abbia più di una madre o più di un padre, ma è qualcosa che già esiste nelle famiglie eterosessuali allargate, per cui penso che questo sia uno di quei momenti fantasmagorici che mi preoccupano.

Nelle recenti campagne statunitensi per tenere il 'gender' fuori dalle aule scolastiche, questo è stato trattato come un codice per la *pedofilia*, o per un tipo di pedagogia conturbante o indottrinante, con l'effetto di terrorizzare completamente i genitori. Si sostiene che verrà insegnato allx bambinx come masturbarci o che verranno istruttx su come diventare gay. Io non conosco nessun'aula scolastica in cui sia mai stato fatto questo, ok? [risate] Non si tratta anche in questo caso di un tipo di fantasia terrificante? Voglio dire, se mi dicessero che lx mix figlx piccolx sarà oggetto di pedofilia in classe sarei assolutamente furiosa, andrei lì e chiederei che quelle persone siano sollevate dal loro incarico o messe in carcere o altro, voglio dire, poche cose potrebbero aizzarmi e spaventarmi di più. Ma se non fosse affatto così, se stessimo invece assistendo a una versione minore della ricerca aperta di cui si parlava più sopra? Che consiste

nell'interrogarsi, per esempio, su cosa pensiamo del genere, come pensiamo ai ragazzi e alle ragazze a scuola, come facciamo a far sì che le ragazze siano brave in matematica, perché non ci sono più donne negli ambiti scientifici - domande che potremmo porci anche qui ora.

Nel Brasile di Bolsonaro, è stato sostenuto che se l'eterosessualità non fosse più normativa, vale a dire *obbligatoria*, si romperebbe un tabù che libererebbe una marea di perversioni sessuali, tra cui la bestialità e la pedofilia. Quindi diventare gay o lesbica sarebbe ugualmente orribile che essere pedofili o praticare la bestialità. Questa scia di associazioni si prolunga molto velocemente, e possiamo immaginare l'*escalation* di paura che viene provocata tramite associazioni di questo tipo. Quello che più mi preoccupa è che questa argomentazione dimentica opportunamente la lunga e orribile storia degli abusi sessuali sullx bambinx da parte delle autorità religiose, in particolare i preti, che sono stati esonerati o protetti per i loro abusi, rispetto a cui le testimonianze continuano ad aumentare giorno dopo giorno. Potremmo ipotizzare che uno degli esempi di come opera il fantasma del genere consista nel proiettare gli abusi sullx bambinx su coloro che insegnano educazione sessuale o forniscono assistenza sanitaria alle persone trans giovani. Quella proiezione *sposta* l'attribuzione di una serie di crimini sessuali su altrx che starebbero commettendo o potrebbero commettere quei crimini.

Sto quindi suggerendo che 'gender' sia un termine, un'immagine, un'idea di origine fantasmatica che fa circolare e intensifica, mette assieme e inasprisce, molteplici paure di distruzione che circolano nella nostra epoca. Come ho detto, ci sono molte ragioni per temere la distruzione: la devastazione climatica, la migrazione forzata, le vite messe a rischio e quelle perdute nelle guerre in corso, l'economia neoliberista che sta privando le persone dei servizi sociali minimi di cui hanno bisogno per vivere e stare bene, e un razzismo sistemico che toglie la vita a molte persone attraverso forme di violenza lente e rapide.

A destra, la lista delle paure tende a essere diversa: le sfide al sistema patriarcale e alle strutture sociali statali, civili e di parentela, le migrazioni che sfidano le idee tradizionali di nazione o di suprematismo bianco o di nazionalismo cristiano. La lista potrebbe

continuare e varia a seconda della geografia, ma nessuna lista può spiegare come le paure di distruzione vengano strumentalizzate da vari movimenti, istituzioni e stati, e come il genere o gli insegnamenti di teoria critica della razza o gli studi coloniali vengano *incolpati* per la sensazione acuta di pericolo che molte persone *effettivamente* provano.

Perché il genere possa essere identificato come una minaccia alla vita, alla civilizzazione, alla società, alla nazione o altro, si devono raccogliere un'ampia gamma di paure e ansie, bisogna impacchettarle in un unico insieme e condensarle in un singolo termine. Questa è stata una conquista retorica della destra. Ma come Freud ci ha insegnato riguardo ai sogni, qualsiasi cosa accada in fantasmi come questo implica il condensarsi di una serie di elementi e un allontanamento da ciò che non vuole essere visto o nominato. Far circolare questo fantasma è anche un modo per i poteri vigenti (e qui parlerei di Stati, Chiese, movimenti politici, e in alcuni casi i loro intrecci) per spaventare la gente e farla tornare nei ranghi, per farle accettare la censura e l'autorità, per esternare le sue paure e il suo odio dirottandoli su comunità già vulnerabili.

Ma viene fatta leva anche su paure e ansie fondamentali che emergono dalla vita sessuale, da categorie sociali che nominano diversi modi di abitare i corpi, dal riconoscimento che la sessualità e il genere *possono* prendere forme diverse, e che la diversità deve essere *sostenuta* se non danneggia nessunx. L'idea che insegnare il genere danneggi lx bambinx non considera il danno che soffrono lx giovani queer e trans quando viene loro chiesto di conformarsi a una norma che per loro è impossibile, per qualunque ragione; quando soffrono la patologizzazione o la violenza in ogni ambito della vita; quando vengono stigmatizzatx o quando non hanno accesso a un'assistenza sanitaria adeguata. Non viene dato rilievo né viene affrontata la violenza che avviene all'interno delle famiglie tradizionali, inclusa la violenza domestica; di contro tutta la violenza viene, per così dire, trasportata *all'esterno* e attribuita a qualcosa che viene chiamato *gender* - la cui violenza manifesta consisterebbe nel suggerire che le forme famigliari di fatto cambiano, e che nel corso del tempo queste possono manifestare principi di eguaglianza e nonviolenza.

Forse sapete qualcosa delle osservazioni provocatorie che papa Francesco ha offerto nel 2015. Mettendo in guardia sull'esistenza di Erodi in ogni periodo storico, ha sostenuto che la teoria gender consista di *Erodi* contemporanei che, cito, “tramano progetti di morte che sfigurano il volto dell'uomo e della donna distruggendo la creazione”. E in uno sforzo di descrivere quanto sia potenzialmente *annientatrice* la forza della teoria gender, ha osservato: “Pensiamo alle armi nucleari, alla possibilità di annientare in pochi secondi un numero molto elevato di esseri umani. Pensiamo anche alla manipolazione genetica, alla manipolazione della vita o alla teoria gender che non riconosce l'ordine della creazione”. Poi ha proseguito distinguendo un tipo di femminismo basato sulla differenza sessuale, che lui accetta, e un *femminismo di genere* che lui pensa sia di fatto distruttivo, quindi la sua posizione è cambiata. Comunque è una persona di enorme influenza, ammirata da molte persone nel mondo. Quando dice che insegnare il genere nelle scuole è *colonizzazione ideologica*, e aggiunge che la stessa cosa è stata fatta dai dittatori del secolo scorso, pensando alla gioventù hitleriana, io penso che sia andato troppo oltre. Dobbiamo chiederci se venga fatto qualcosa di profondamente inumano a quelle persone che effettivamente necessitano di una nozione più espansiva del genere per poter vivere e vivere bene.

Direi che anche la Meloni solleva un argomento interessante, quando dice che “i sostenitori del gender vi spoglieranno della vostra identità sessuale”, e ovviamente questo alimenta la paura e lo sdegno di coloro che considerano l'identità sessuale una parte fondamentale del loro essere. Una delle affermazioni del suo discorso sembra essere che l'identità sessuale è qualcosa di fondamentale e di valore, e che sarebbe sbagliato se qualcun cercasse di portarcela via. Siamo d'accordo con lei, io non ho problemi con la sua affermazione. Tu devi poterti tenere la tua identità sessuale, nessunx deve poterti dire quale dovrebbe essere la tua identità sessuale – sono a favore di questo, lo accetto [risate]. Potremmo vederla diversamente rispetto a che tipo di fondamento si tratti, o quale tipo di valore porti con sé, ma per il resto sono con lei, completamente.

Da questo presupposto consegue che la legislazione che cerca di impedire o patologizzare o criminalizzare le identità sessuali trans

faccia esattamente questo, nullificare un'identità sessuale. Non è l'identità sessuale assegnata alla nascita, è un'identità sessuale acquisita nel tempo – ma è comunque un'identità sessuale, entrambe sono identità sessuali. Il fatto che alcune persone cambino identità sessuale nel tempo non significa che tu o chiunque altrx debba cambiare la tua, no... puoi tenerti quella che ti rende felice. Fantastico, vivila, goditela, bellissimo, no? Ma se accettiamo, come minimo, che ci sono identità sessuali assegnate alla nascita e ci sono anche identità sessuali che vengono riassegnate nel tempo, ed entrambe sono identità sessuali, allora siamo d'accordo sul fatto che è *sbagliato* nullificare l'identità sessuale di qualcunx contro il suo volere?

Curiosamente, tuttavia, la paura che l'identità sessuale ci venga portata via viene utilizzata per negare dei diritti che potrebbero proteggere proprio da questa spoliazione dell'identità. E quella paura è fabbricata con l'obiettivo di spogliare le persone trans dei loro diritti di autodeterminazione. La Meloni mobilita la paura di veder nullificata la propria originale assegnazione sessuale allo scopo di nullificare l'assegnazione sessuale acquisita di altrx, instillando così paura in coloro che si trovano di fronte alla prospettiva della nullificazione. La paura di essere deprivatx di qualcosa di così intimo e distintivo come la propria identità sessuale si basa sulla condivisione generale dell'idea che questa *sia, di fatto*, una deprivazione. Eppure le conseguenze del suo punto di vista non vengono affatto generalizzate, perché se lo fossero ne conseguirebbe che sarebbe semplicemente sbagliato deprivare chiunque, comprese le persone trans, dell'aspetto sessuale del loro essere.

Ovviamente sapete che a gennaio di quest'anno [2023] il governo italiano ha ordinato alle agenzie governative di smettere di registrare lx bambinx natx da coppie gay e lesbiche. Nel nord Italia, almeno, un pubblico ministero ha ordinato la cancellazione e la riemissione di almeno 33 certificati di nascita per lx bambinx di coppie lesbiche. Beh, una di loro sarei stata *io*... Di fatto le madri non gestazionali hanno ricevuto l'avviso che il loro status di madri sarebbe stato rimosso! Questo non lo capisco... Queste sono azioni terribili fatte in nome della restaurazione della famiglia naturale o normale, una famiglia con un uomo e una donna, presumibilmente uniti da matrimonio, ma la Meloni non sta neanche vivendo esattamente

questa situazione al momento [risate] – il suo quadretto è un po' più queer che tradizionale, mi pare [risate]. Possiamo invitarla nel mondo delle parentele queer.

Le conseguenze per i genitori sono enormi, così come per le bambine che sono state amate, protette e supportate da quei genitori e soltanto da quei genitori. Di fatto io ho dovuto ottenere il mio status legale in California come genitrice di mio figlio, perché senza quello status non avrei potuto prendere decisioni per lui all'ospedale, con il medico, alla frontiera o a scuola. Queste sono preoccupazioni legittime dei genitori di Milano che sono scesi in strada a marzo di quest'anno assieme a Elly Schlein per impedire di venir deprivati dei loro diritti fondamentali. E le argomentazioni contro la maternità surrogata – e dovremmo avere quei dibattiti, dovremmo dibatterne apertamente e dibatterne bene – noto che vengono strumentalizzate in maniera sproporzionata contro gli uomini gay. E obiettare in particolare contro le maternità surrogate straniere è un modo di dire che la famiglia naturale è la famiglia nazionale, e questo mette la Meloni a fianco di Orbán e Putin.

Ok, mi muovo verso la conclusione. Almeno secondo alcune persone, l'unico modo per contrastare la forza distruttiva che si sostiene sia il genere è restaurare il patriarcato, perché solo l'ordine patriarcale può mettere fine alla distruzione e al disorientamento. Nel patriarcato un padre è un padre, l'identità sessuale non cambia mai, le donne concepite come nate femmine alla nascita riprendono la loro posizione naturale e morale nel focolare domestico, e le persone bianche detengono l'incontestata supremazia razziale. Questo progetto di restaurazione è fragile, perché l'ordine patriarcale che cercano di restaurare non è mai esistito nella forma che loro cercano di attualizzare nel presente. Di fatto il passato che cercano di restaurare assomiglia di più a un sogno, a un desiderio forse, perfino a una fantasia di idea patriarcale che ripristinerà l'ordine fondato sull'autorità patriarcale.

Il reclutamento di varie comunità nel movimento contro l'ideologia gender è una sollecitazione a unirsi a un sogno collettivo, forse persino a entrare in una sorta di psicosi, che metterà fine alle implacabili ansie e paure che affliggono così tante persone che stanno

vivendo la devastazione climatica, la violenza, la guerra, l'espansione dei poteri di polizia, l'intensificarsi della precarietà economica. Il sogno tuttavia non può essere realizzato senza prima appropriarsi e intensificare quegli stessi poteri distruttivi che ostentatamente cerca di tenere sotto controllo. Alimentare la fantasia di restaurazione del potere patriarcale opera allora come tecnica di mobilitazione solo se le persone a cui è rivolto l'appello hanno già desideri e paure che possono essere sfruttate.

La mobilitazione del sentimento anti-gender da parte della destra dipende dalla credibilità di questo sogno del passato. Beh, non è necessario credere che ci sia stato un passato del genere, ma devi voler avere quel sogno... Nessuno sta fornendo della documentazione storica su questo ordine patriarcale che dev'essere riportato al suo giusto posto. Non è un passato che esiste nel tempo storico, anche se possiamo trovare molti esempi di organizzazione patriarcale nel corso della storia, come molti hanno fatto; si tratta piuttosto di un passato che appartiene al sogno, la cui sintassi riordina gli elementi della realtà al servizio di una forza motrice che non si fa conoscere facilmente. Il sogno funziona nella vita di veglia solo come organizzazione fantasmatica della realtà, che offre una serie di esempi e accuse per sostenere la causa politica che vuole perseguire.

L'incoerenza e l'impossibilità della campagna contro il gender mettono in scena una gamma di fenomeni contraddittori, offrono perfino al suo pubblico un modo per raccogliere alcune delle loro paure e convinzioni senza nemmeno dover rendere coerente l'insieme. Si dice che il genere rappresenti il capitalismo, ma si dice anche che non è altro che marxismo; si dice che è un costrutto ultraliberale, ma si dice anche che è un segnale della nuova ondata di totalitarismo; ci viene detto che corromperà la nazione, come i migranti non desiderano, ma anche che è un potere imperialista. Ma qual è l'affermazione giusta, e perché l'opposizione non deve scegliere? Di fatto, non scegliendo, il potere del fantasma è più efficace. Il fatto che il fantasma abbia un carattere contraddittorio gli permette di contenere *qualunque* ansia o paura il movimento contro l'ideologia gender desideri alimentare per i propri scopi, senza doversi preoccupare della coerenza. In effetti, sganciarsi dal dover portare della documentazione storica e una logica coerente fa parte dell'escalation di eccitazione che alimenta

quello io definisco un fervore fascista e che si stringe attorno a varie forme di autoritarismo.

L'agenda anti-gender è impregnata dell'eccitazione di privare alcune vite di quello che è loro necessario per vivere, comprese alcune libertà fondamentali e intime, e dell'accesso a quelle risorse legali, mediche ed educative che rendono la vita vivibile. Dobbiamo ricordarci che questa è una forma di eccitazione: criminalizzando e patologizzando le minoranze sessuali e di genere, rifiutando di riconoscere il carattere storicamente mutevole delle nostre vite incarnate e sessuali, censurando i libri e monitorando i programmi di studio, il movimento contro l'ideologia gender supporta forme di sadismo istituzionale in nome di una morale divina o umana, della difesa dal diavolo, dall'incesto, dalla pedofilia, in nome del proteggere l'ordine patriarcale della nazione, nelle sue componenti che vanno dallo Stato alla famiglia fino alla civilizzazione.

Notevole e inquietante è il modo in cui questa campagna morale trova compiacimento, nello sperimentare vari modi di negare l'esistenza stessa delle altre persone, privandole dei diritti, negando la loro realtà, limitando le libertà fondamentali, impegnandosi in forme spudorate di odio razziale, controllando in vario modo, sminuendo, parodiando, patologizzando e criminalizzando quelle vite. È *odio* quello che viene alimentato e razionalizzato dalla rettitudine morale. E tutt'x quell'x che vengono danneggiat'x e distrutt'x dai movimenti d'odio, si dimostrano essere cosa? I veri agenti di distruzione? Questa proiezione e questa inversione permettono la scena fantasmatica che viene chiamata 'gender', e ci lasciano con una domanda urgente: chi vuole distruggere chi? E come fanno forme di sadismo morale condivise e crescenti a spacciarsi per ordine virtuoso?

Tra le persone prese di mira vi sono le persone trans, comprese le persone trans giovani, che chiedono riconoscimento legale e sociale e assistenza sanitaria; chiunque cerchi assistenza per la salute riproduttiva e la cui priorità manifesta non sia quella di consacrare la famiglia eteronormativa, e questo include chiunque abbia bisogno di un aborto e molte delle persone che cercano forme di controllo delle nascite; tutt'x coloro che lottano per salari equi; tutt'x coloro che lavorano per far approvare e preservare leggi che si oppongano

alla discriminazione, alle molestie e allo stupro; le persone lesbiche, gay e bisessuali che vogliono protezione legale; coloro che lottano per esercitare la libertà di espressione e di movimento senza dover temere violenza, punizioni o carcere; coloro che insegnano educazione sessuale per fare in modo che le persone giovani comprendano la vita sessuale e l'etica sessuale (soprattutto il consenso, che è al centro dell'educazione sessuale). Tutte queste persone vengono descritte come quelle che scavalcano il consenso dellx bambinx o che si impongono su di loro in qualche modo.

L'opposizione al gender come costrutto sociale demoniaco ha il suo culmine in politiche che cercano di privare le persone dei loro diritti legali e sociali, di esistere nei termini che hanno giustamente stabilito per se stesse. L'attacco è dunque contro la loro autonomia, contro l'uguaglianza e contro le loro stesse vite. La mia idea quindi è che siano le passioni fasciste o i trend politici fascisti – che non è lo stesso di parlare di regimi fascisti o governi fascisti – a cercare di privare le persone dei diritti basilari di cui hanno bisogno per vivere. Quando vediamo un'attività di spoliazione del diritto, vediamo un'operazione fascista. E quando questo viene fatto senza preoccuparsi della probabile rovina di coloro che sono statx privatx dei loro diritti, diventa un modo efficace o indiretto di annientare quelle esistenze.

L'autoritarismo, invece, è solitamente inteso come una forma di potere statale, e le personalità autoritarie fioriscono all'interno delle cariche elettive alimentando passioni fasciste in cui la paura della distruzione si trasforma in un alibi morale per distruggere le vite dellx altrx, compresx coloro che appartengono a comunità vulnerabili.

Alla fine potrebbero non essere le argomentazioni la risposta alla paura della distruzione che motiva il movimento contro l'ideologia gender. La paura che esso sfrutta si intensifica e si reindirizza; è difficile trovare un'istanza del movimento che non affermi di voler salvare lx bambinx dal male. Il movimento trova alimento e organizza questa particolare paura ovunque possa. Non c'è niente di più personale e singolare della paura per la propria sicurezza personale, per quella dellx proprx figlx o delle persone più vicine.

La cosa più dolorosa è la paura da parte dellx bambinx trans di essere uccisx, feritx, patologizzatx o incarceratx da questo movimento che pretende di “salvare i bambini”. Altrettanto dolorosa è la paura che le donne provano per strada mentre cercano semplicemente di vivere la loro vita e di muoversi liberamente senza paura. Rendersi conto di quante donne e persone LGBTQIA+ sono colpite dalla paura per strada, sul posto di lavoro o nelle loro case significa sapere quanto pervasiva e corrosiva possa essere *quella* paura.

Ma questo movimento non è interessato a mitigare la loro paura. Il movimento contro l'ideologia gender sta intensificando la *loro* paura così come intensifica la paura del proprio pubblico in generale. Ma cosa succederebbe se i movimenti politici fossero costituiti da tuttx coloro che temono la discriminazione e la violenza negli spazi pubblici e privati, e che chiedono di vivere e amare liberamente senza dover temere la violenza? Forse allora la paura della distruzione potrebbe essere identificata in modo da mostrare come il suo sfruttamento fascista porti solo più distruzione nel mondo.

Quando la paura scorre nella popolazione, quando viene incitato l'odio verso un concetto o un'idea come quella del 'gender', e al gender viene attribuito il potere della distruzione totale, allora gli strumenti di cui abbiamo bisogno per comprendere, smontare e opporci a un tale movimento devono essere attinti dai mezzi di comunicazione che hanno il potere di occupare e smontare quel fantasma. Questi devono lavorare al servizio di un altro modo di immaginare le alleanze. Abbiamo bisogno di vedere avanzare questo modo di immaginare le alleanze o la solidarietà per il futuro tanto quanto abbiamo bisogno dell'aria per vivere, perché continuare a vivere assieme richiede solidarietà nel contesto di un'aria respirabile, un senso del vivere che include ed eccede la vita umana. Se qualcosa o qualcunx cerca di portarci via quello di cui abbiamo bisogno per vivere, allora cominciamo a lottare per la sopravvivenza, ma lottare da solx non porta mai molto in là. L'impotenza che si prova ricorda forse l'impotenza primaria del neonato e la chiara intuizione che senza infrastrutture di supporto nessuna vita è vivibile.

Ma quando il movimento anti-gender ci dice che il gender ci spoglierà per legge della nostra identità sessuale, sta confessando

la spoliazione di diritti che esso stesso sta producendo. Chiede al pubblico di sentire la paura di essere deprivatx per legge di un'identità sessuale, quando quello che sta accadendo in realtà è che le persone trans sono private della loro identità quando chiedono di potersi assegnare un nuovo status sessuale per via legale. Di fatto il diritto all'autodeterminazione non toglie i diritti a nessunx, ma al contrario ci viene detto che, se questa libertà di autodeterminazione viene concessa, l'ideologx del gender spoglieranno chiunque altrx della propria attribuzione sessuale. Quindi l'autoassegnazione, intesa come una forma di libertà, ma anche di necessità, viene qui distorta in un'attività di deprivazione dei diritti, per giustificare una reale attività di deprivazione dei diritti! In maniera analoga, le famiglie queer non negano quelle eterosessuali, mettono soltanto in discussione l'inevitabilità e la superiorità della forma familiare eteronormativa.

A coloro che difendono la famiglia viene semplicemente chiesto di accettare un mondo in cui le famiglie assumono varie forme e di vedere come quella che loro stanno vivendo sia soltanto una di queste forme. Forse è proprio quella che funziona per loro, forse è bellissima: possono averla, ma non deve essere quella di tuttix. Non è di un mondo futuro che stiamo parlando, ma della realtà di *questo* mondo, quello in cui viviamo realmente.

In conclusione, allora, il solo modo per uscire da questo impaccio è di collegare la lotta per la libertà di genere con una critica al capitalismo, di formulare la libertà per cui lottiamo come una lotta collettiva, e di fare in modo che il genere diventi una parte dinamica e indispensabile della lotta per un mondo sociale ed economico che elimini la precarietà, fornisca l'assistenza sanitaria, la casa, un salario minimo (nel caso dell'Italia), educazione e cibo ovunque. Un'agenda di questo tipo svilupperebbe una comprensione della formazione dell'individuo all'interno del mondo sociale, del corpo individuale come recante traccia del sociale e delle sue relazioni con altrx, sia realx che implicitx, un corpo allo stesso tempo poroso e interdependente.

Significherebbe accettare che, come creature umane, perduriamo soltanto nella misura in cui siamo legatx l' unx allx altrx, e quando

diciamo “voglio essere liberx” o “voglio che tu sia liberx”, stiamo parlando di questi Io distinti ma anche di libertà sociali che dovrebbero essere accordate a chiunque purché non causino alcun danno reale. E perché questa riserva funzioni, dobbiamo smascherare la propaganda della paura che vorrebbe riformulare le libertà fondamentali presentandole come un male, e in risposta trasformare la libertà in un nuovo e vitale oggetto di desiderio. Vivere in accordo con questa massima significa che dobbiamo sempre distinguere tra danno reale e quello che attanaglia l’immaginazione come possibilità imminente. Ma non possiamo imparare a scegliere come non causare danno se la libertà stessa è vista come un male, o se ci convinciamo che le lotte per l’uguaglianza, la libertà e la giustizia stiano facendo danni a questo mondo. Dimostriamo invece che il mondo, e la terra, dipendono dalla nostra libertà, e che la libertà non ha senso al di fuori del quadro dell’interdipendenza degli esseri viventi.

Quelle che ho definito tendenze fasciste contemporanee, quelle che si impegnano nel commercio di morte e nella spoliazione dei diritti in nome della difesa della famiglia, dello Stato e di altre istituzioni patriarcali, supportano forme di autoritarismo sempre più potenti. È per questo che non ha senso per le femministe *gender critical* allinearsi con i poteri reazionari nel prendere di mira le persone trans, non binarie e genderqueer. Nonostante le nostre differenze, e so che possono essere profonde, dobbiamo restare nella lotta mettendo alla prova le nostre teorie riguardanti l’altrx attraverso l’ascolto e le letture, con l’apertura nel rimettere in discussione le nostre supposizioni tradizionali, e trovando modi di costruire alleanze che permettano ai nostri antagonismi di non replicare i cicli distruttivi a cui ci opponiamo.

Non possiamo opporci alla discriminazione operata contro di noi per poi supportare la discriminazione contro altrx. Non possiamo opporci alle forme sistemiche di odio contro un gruppo allineandoci con quellx che vogliono intensificare quell’odio in molteplici direzioni, o trasformando l’odio in valuta politica. Non è il momento per nessuna delle persone prese di mira dal movimento anti-gender di essere meschina e divisiva, perché difendere gli studi di genere e l’importanza del genere per ogni concezione della giustizia, della libertà e dell’uguaglianza significa semplicemente mobilitarsi contro

la censura e il fascismo *oggi*. Possiamo dibattere di concetti chiave come sesso, genere, sessualità, ovviamente dovremmo, ma nessuna persona trans sta portando via il sesso di nessuna che si consideri una donna, questa è una fantasia di espropriazione che si allea con il fantasma fascista.

La storia ci suggerisce di non negare il potenziale fascista che si sta sempre più concretizzando in diverse regioni del mondo, anche se non è ancora emerso come il tipo di Stati fascisti che abbiamo già conosciuto. Se la prontezza a resistere al fascismo è ora imperativa, allora dobbiamo identificare le forme che esso prende oggi e intensificare la resistenza al suo impeto. Sprigionando le potenzialità democratiche radicali dalle nostre alleanze in espansione, possiamo dimostrare di essere dalla parte della vita, della vita vivibile, dell'amore e del senso condiviso di una libertà il cui esercizio non danneggia nessuno. Dobbiamo rendere quegli ideali così convincenti che nessunx possa distogliere lo sguardo, perché preparano la strada per rendere di nuovo desiderabile il desiderio, così che le persone possano arrivare a sentire che questo è il mondo in cui vogliono vivere, in cui vogliono che lx altrx vivano, che questo è il mondo che immaginiamo e che lottiamo per realizzare. E se facessimo della libertà l'aria stessa che respiriamo insieme, perché è l'aria che appartiene a tuttx noi, che sostiene le nostre vite (a meno che, naturalmente, le tossine non pervadano l'atmosfera)?



*Il gender è diventato un punto focale per la mobilitazione politica di destra, e viene associato a una gamma di questioni tra cui i possibili danni arrecati ai bambini e in loro nome, soprattutto quando è concepito come un'ideologia demoniaca. Quello che dovrebbe essere un dibattito, ma non è un dibattito, è esacerbato da una serie di paure esistenti. La paura che qualcosa chiamato gender abbia il potere di rubare l'identità sessuale di qualcunx o che sia un artificio, identificando la teoria della costruzione sociale con la falsità e la finzione; che sia una forma di colonizzazione che, se lasciata incontrollata, invaderà la sfera pubblica come le persone migranti indesiderate; che rappresenti l'ascesa di poteri totalitari, [...] o che segni il punto estremo dell'ipercapitalismo, una visione fatta propria dal Vaticano. [...] La mia ipotesi è che il termine 'genere' abbia catalizzato una varietà di ansie e paure che provengono da diverse fonti, comprese le condizioni economiche ed ecologiche.*